

Articoli Selezionati

31/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale	Il gas soffoca il Nord - I rincari asfissiano il Nord industriale: «40 miliardi, così non reggiamo»	Giannoni Alberto	1
31/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale Milano	Costi energia alle stelle «Le imprese sul baratro» - Allarme bollette al Nord «Sull'orlo del baratro» la protesta nelle vetrine	Giannoni Alberto	3
31/08/2022	PRESIDENZA E GIUNTA	Sole 24 Ore	La manifattura del Nord: «Con 40 miliardi di costi aggiuntivi non c'è futuro» - Industria del Nord a rischio desertificazione: «Impatti devastanti, 40 miliardi di extracosti»	Sa.D.	5
31/08/2022	PRESIDENZA E GIUNTA	Prealpina	Le imprese lanciano l'allarme	...	7
31/08/2022	PRESIDENZA E GIUNTA	Arena	Quaranta miliardi di costi in più «Industria nazionale a rischio»	Angotti Amalia	9
31/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Gazzetta di Reggio	«Prezzo del gas, serve un tetto massimo con la riforma del mercato elettrico»	...	11
31/08/2022	PRESIDENZA E GIUNTA	Tirreno	Una crisi da 40 miliardi per le aziende	...	12
31/08/2022	PRESIDENZA E GIUNTA	Adige	Alle imprese del Nord la crisi costa 40 miliardi	...	13
22/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Lecco	«Sostenere le imprese e il lavoro»	...	14
13/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Sondrio Centro Valle	Dalla Regione 10,3 milioni per le aziende	...	16
13/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Eco di Bergamo	Regione, per le imprese in arrivo nuovi bandi per 325 milioni	...	17
13/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	La Provincia Settimanale di Sondrio	Sviluppo economico Alle aziende locali erogati 27 milioni	...	18
11/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia Sondrio	Sviluppo economico Alle aziende locali erogati 27 milioni	Bortolotti Monica	19
08/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Voce di Mantova	Da Regione 7,2 milioni di euro a fondo perduto per le aziende mantovane	...	21
06/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	Il Lodigiano è il primo in Lombardia nel dare valore ai contributi regionali	Bagatta Andrea	23
04/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia di Lecco	Bandi della regione dieci milioni a Lecco - Bandi regionali Stanziati per Lecco quasi dieci milioni	Gispi Maria Grazia	24
03/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia Como	Bandi regionali Stanziati per Como oltre 46 milioni	Gispi Maria_Grazia	26
03/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Dalla Regione 33,4 milioni	...	28
02/08/2022	SVILUPPO ECONOMICO	Libero Quotidiano Milano	Dalla Regione 1,7 miliardi alle imprese - Dalla Regione 1,7 miliardi di aiuti alle imprese	Rubini Fabio	30
01/08/2022	PRESIDENZA E GIUNTA	Giornale Milano	Intervista a Guido Guidesi - «Il voto aiuta le imprese Serve un nuovo governo» - «La Lombardia ora tira nonostante i rincari Crisi e voto anticipato? Bene, serve chiarezza»	Giannoni Alberto	32

ALLARME IMPRESE

Il gas soffoca il Nord

Extra-costi a 40 miliardi: «Rischio deindustrializzazione»
alle pagine 6-7

I rincari asfissiano il Nord industriale: «40 miliardi, così non reggiamo»

Le imprese delle Regioni locomotive del Pil lanciano l'allarme: «Siamo sull'orlo del baratro, a rischio la tenuta sociale». Le richieste: tetto al prezzo del gas e riforma del mercato elettrico

Alberto Giannoni

Milano L'emergenza energia è già una drammatica realtà. E i suoi effetti sono già visibili, qui e ora. Regioni e organizzazioni confindustriali del Nord lanciano un allarme gravissimo, da ultima spiaggia: nell'area più importante del tessuto industriale italiano gli aumenti rischiano di superare i 40 miliardi, un impatto devastante, in grado di mettere «a repentaglio la sicurezza e la tenuta sociale nazionali».

È uno scenario apocalittico, quello che disegnano i protagonisti del tessuto produttivo che fa da spina dorsale all'economia italiana. Le stime d'altra parte sono terrificanti, e gli effetti dei rincari già si vedono sulla carne viva del Paese. Non è solo questione di previsioni sul futuro, la questione è di sopravvivenza: «Siamo sull'orlo del baratro», avverte per esempio Roberto Grassi, presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese.

Si sono incontrati lunedì sera in via straordinaria, i presidenti Francesco Buzzella (Confindustria Lombardia), Annalisa Sassi (Confindustria Emilia Romagna) Marco Gay (Confindustria Piemonte) ed Emilio Carraro (Confindustria Veneto), e ieri hanno lanciato un «sos» in

linea con l'appello del presidente nazionale Carlo Bonomi. Con loro, gli assessori allo sviluppo economico delle quattro Regioni. Già quasi un anno fa il lombardo [Guido Guidesi](#) aveva capito cosa stava succedendo: parlava di una «crescita esponenziale» dei prezzi delle forniture energetiche, prospettandola come una sorta di «nuovo lockdown». «Purtroppo avevamo ragione - commenta ora - e oggi vanno trovate soluzioni urgenti immediate a livello europeo». Superando gli steccati politici e partitici, le Regioni sottoscrivono gli allarmi delle imprese, che paiono disperati.

I rappresentanti delle Confindustrie delle quattro regioni hanno presentato agli assessori i dati degli incrementi dei costi energetici dal 2019 al 2022: emerge che nel 2019 il totale



Superficie 41 %

dei costi di elettricità e gas sostenuti dal settore industriale delle quattro regioni ammontava a circa 4,5 miliardi di euro, mentre nel 2022 gli extra-costi raggiungeranno nell'ipotesi più ottimistica una quota pari a circa 36 miliardi, che potrebbe essere addirittura superiore ai 41 miliardi nello scenario di prezzo peggiore.

«La situazione ha carattere di straordinarietà e urgenza indifferibile - dicono i rappresentanti di Confindustria - perché è impossibile mantenere la produzione con un tale differenziale di costo rispetto ad altri Paesi (Ue e extra Ue) nostri competitor, che va a colpire non solo le imprese esportatrici dirette, ma anche tutta la filiera produttiva, con un effetto pesantemente negativo soprattutto sulle piccole e medie imprese».

«È chiaro ormai - sintetizzano i presidenti delle organizzazioni - che ogni risorsa deve essere destinata prioritariamente a questa emergenza». La richiesta accorata è quella di misure di contenimento dei prezzi. Le imprese «non possono attendere un giorno di più». Ed eccole, le misure richieste: un tetto al prezzo del gas (europeo o nazionale), la sospensione del meccanismo europeo che prevede l'obbligo di acquisto di quote Ets a carico delle imprese, la riforma del mercato elettrico con la separazione del meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas, la destinazione di una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrato all'industria manifatturiera.

In mancanza di queste misure, l'Italia potrebbe non avere più un sistema industriale.

PRODUTTORI IN GINOCCHIO

Costi energia alle stelle «Le imprese sul baratro»

Lombardia guida il fronte del Nord: «Il governo adotti misure urgenti»

■ «La situazione già critica da mesi, ora è diventata insostenibile. Siamo sull'orlo di un baratro». Le parole degli imprenditori danno il senso dell'emergenza energia. Lo scenario che emerge dai dati delle organizzazioni industriali è quello di un rincaro vertiginoso. Il rincaro delle «bollette», per il settore industriale del Nord, potrebbe arrivare quest'anno a 41 miliardi. Lunedì sera gli assessori alle Attività produttive di

quattro Regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna) hanno incontrato i presidenti delle quattro Confindustrie. A condurre questo «fronte del Nord», è l'assessore lombardo **Guido Guidesi**. Intanto, anche nelle vetrine dei negozi compaiono manifesti con le bollette triplicate o peggio.

Alberto Giannoni a pagina 4

L'ENERGIA ALLE STELLE

Allarme bollette al Nord «Sull'orlo del baratro» La protesta nelle vetrine

*La Lombardia guida il fronte delle Regioni
E a Lodi spuntano i manifesti dei negozi*

4,5

Nel 2019 il totale dei costi di energia e gas nelle 4 Regioni del Nord ammontava a 4,5 miliardi

41

Nel 2022 la stessa voce di costo potrebbe, se va bene, raggiungere i 36 miliardi se va male addirittura i 41

RAIMONDO E BAGGI (FDI)

«I costi sono triplicati o addirittura quadruplicati Attività in ginocchio»

Alberto Giannoni

■ «La situazione già critica da mesi, ora è diventata insostenibile. Siamo sull'orlo di un baratro». L'urgenza delle parole di Roberto Grassi, presidente dell'Unione degli In-

dustriali della Provincia di Varese, dà il senso dell'emergenza che rappresenta, per le imprese lombarde, il caro energia.

Lunedì sera gli assessori alle Attività produttive di quattro Regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna) hanno incontrato i presidenti delle quattro Confindustrie. Lo scenario che emerge dai dati delle orga-

nizzazioni industriali è quello di un rincaro vertiginoso che, per il settore industriale del



Superficie 60 %

Nord Italia, potrebbe essere quantificabile in un massimo di 40 miliardi di euro, una cifra in grado di avere un «impatto devastante», tale da far saltare la tenuta economica e sociale del Paese.

A condurre questo «fronte del Nord», è l'assessore lombardo **Guido Guidesi**, capace già un anno fa di vedere la «valanga» in arrivo, e le conseguenze che avrebbe avuto in assenza di interventi decisi e strutturali. Con i colleghi assessori Vincenzo Colla (Emilia-Romagna), Andrea Tronzano (Piemonte) e Roberto Marcato (Veneto), **Guidesi** ha incontrato i presidenti Annalisa Sassi (Confindustria Emilia-Romagna), Francesco Buzzella (Confindustria Lombardia), Marco Gay (Confindustria Piemonte) e Enrico Cararo (Confindustria Veneto).

«Con una situazione del genere - hanno avvertito i quattro presidenti - le ricadute non saranno solo sulle imprese ma su tutta la società, con evidenti problemi di tenuta sociale ed economica per lavoratori, famiglie e per l'intero Paese». «Le Confindustrie di Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto - hanno fatto sapere ieri con una nota - hanno apprezzato la sensibilità e l'attenzione delle Regioni, che si sono trovate concordi sulla gravità dell'emergenza e l'insostenibilità della situazione, e al fine di evitare drammatiche ricadute economiche e sociali invitano tutte le forze politiche - anche in questa fase di campagna elettorale - a sostenere con decisione l'impegno del Governo in carica nella difficile trattativa con gli altri Paesi a livello europeo per l'introduzione di un tetto al prezzo del gas e ogni altra misura atta ad affrontare il problema». Ma «il tempo è ampiamente scaduto e una decisione in sede UE in questo senso non è più differibi-

le».

I presidenti hanno dichiarato, insomma, che le imprese «non possono attendere un giorno di più quelle misure necessarie a calmierare i prezzi di gas ed energia elettrica».

«Non c'è più tempo da perdere - ha confermato anche Grassi, di Varese - Governo e Unione Europea devono prendere provvedimenti urgenti nei prossimi giorni, altrimenti le conseguenze economiche, produttive e sociali rischiano di essere senza precedenti».

Intanto, anche nei negozi delle città lombarde cominciano a comparire - in vetrina - manifesti che danno conto degli aumenti vertiginosi. Ieri è successo a Lodi. E la politica, impegnata nella campagna elettorale, deve farsi carico di questa emergenza. «Siamo vicini agli imprenditori e ai commercianti che in queste ore anche a Lodi e a Melegnano si stanno mobilitando per denunciare, attraverso l'esposizione in vetrina delle bollette, gli aumenti insostenibili di gas e luce - hanno dichiarato Fabio Raimondo, candidato del centrodestra nel collegio uninominale della Camera di Lodi-Melegnano e Giulia Baggi, capogruppo di FdI a Lodi e candidata alla Camera nel collegio plurinominale - Costi triplicati o addirittura quadruplicati rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, che mettono in ginocchio attività già fortemente provate dalla pandemia e dalla crisi economica».

«Da un lato - dicono - serve un intervento immediato che consenta di abbattere i costi e scongiurare nuove chiusure. L'obiettivo di governo di FdI e dell'intera coalizione di centrodestra, è promuovere politiche a lungo termine che da un lato accolgano la sfida verso la transizione energetica sostenibile e dall'altro costruiscano opportunità per una maggiore autosufficienza».



Buzzella
È a rischio la tenuta sociale del Paese



Grassi
Governo e Ue dispongano iniziative Ma urgenti



AUMENTI VERTIGINOSI

Anche nei negozi delle città lombarde stanno cominciando a comparire - in vetrina - manifesti che danno conto degli aumenti vertiginosi che stanno subendo nelle ultime settimane le forniture di energia elettrica e gas. Ieri è successo a Lodi.

LA VOCE DELLE AZIENDE

La manifattura del Nord: «Con 40 miliardi di costi aggiuntivi non c'è futuro»

Sara Deganello — a pag. 2

Industria del Nord a rischio desertificazione: «Impatti devastanti, 40 miliardi di extracosti»

Energia

Appello a sostenere il governo in carica per introdurre un tetto al gas

Potrebbero arrivare a oltre 40 miliardi gli extracosti per le imprese in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto a causa dei rincari dei prezzi di elettricità e gas. Sono i dati relativi ai rincari energetici dal 2019 al 2022 che i presidenti di Confindustria nelle quattro regioni - Annalisa Sassi, Francesco Buzzella, Marco Gay ed Enrico Carraro - ieri hanno presentato ai rispettivi assessori allo sviluppo economico - Vincenzo Colla, [Guido Guidesi](#), Andrea Tronzano e Roberto Marcato. Il tema dell'incontro è stata proprio l'emergenza energetica, che, «in assenza di quelle misure di contenimento dei prezzi richieste da mesi dalle imprese, sta paralizzando il sistema industriale italiano con il forte rischio di deindustrializzare il Paese mettendo a repentaglio la sicurezza e la tenuta sociale nazionale».

«Ferma restando la necessità di definire, fin da subito, una programmazione energetica nazionale con interventi e investimenti a medio-lungo termine in grado di assicurare la sicurezza e la sostenibilità della produzione energetica e delle forniture di gas», si legge in una nota, i presidenti Sassi, Buzzella, Gay e Carraro hanno dichiarato che le imprese non possono attendere un giorno di più quelle misure necessarie a calmarle i prezzi dell'energia. Tra le azioni considerate necessarie dai presidenti delle regioni cruciali per il sistema industriale del Paese, ci sono «l'introduzione di un tetto al prezzo del gas, la sospensione del-

l'obbligo di acquisto di quote Ets, la separazione del meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas, gli interventi per il contenimento dei costi delle bollette con risorse nazionali ed europee e la destinazione di una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrato all'industria manifatturiera». In linea con l'appello del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, si è sottolineato durante l'incontro che la situazione ha carattere di «straordinarietà e urgenza indifferibile, perché è impossibile mantenere la produzione con un tale differenziale di costo rispetto ad altri Paesi (Ue ed extra Ue) nostri competitor, con l'effetto di colpire non solo le imprese esportatrici dirette, ma anche tutta la filiera produttiva». Le conseguenze negative più pesanti, come stiamo raccontando quotidianamente su questo giornale con l'iniziativa «Bollette fuori controllo», graveranno soprattutto sulle piccole e medie imprese.

Un ulteriore effetto, osservano i rappresentanti del mondo industriale, «è l'annullamento del rilancio economico post pandemia, in particolare nelle ricadute sui territori che vedono un'erosione drammatica di competitività rispetto ad altri Paesi limitrofi». La conclusione è un appello urgente: «È chiaro ormai che ogni risorsa deve essere destinata prioritariamente a questa emergenza».

Come emerge dai numeri presentati dai quattro presidenti, nel 2019 il totale dei costi di elettricità e gas sostenuti dal settore industriale di Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte ammontava a circa 4,5 miliardi di euro, nel 2022 gli extracosti raggiungeranno nell'ipotesi più ottimistica rispetto all'andamento del prezzo circa 36 miliardi, cifra che potrebbe arrivare a

41 nello scenario peggiore.

Le Confindustrie di Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, si legge sempre nella nota, hanno apprezzato la sensibilità e l'attenzione delle Regioni, che si sono trovate concordi sulla gravità dell'emergenza e l'insostenibilità della situazione.

L'appello finale, rivolto a chi ha responsabilità di governo, è quello di appoggiare l'esecutivo con l'obiettivo di mettere un freno alla corsa dei prezzi. I presidenti delle quattro regioni, infatti, «al fine di evitare drammatiche ricadute economiche e sociali, invitano tutte le forze politiche - anche in questa fase di campagna elettorale - a sostenere con decisione l'impegno del governo in carica nella difficile trattativa con gli altri Paesi a livello europeo per l'introduzione di un tetto al prezzo del gas. Il tempo è ampiamente scaduto e una decisione in sede Ue in questo senso non è più differibile».

Luca Zaia, [Attilio Fontana](#) e Alberto Cirio, presidenti rispettivamente di Veneto, Lombardia e Piemonte hanno condiviso l'appello proveniente dalle imprese. Tutti i settori sono in allarme. Dalla manifattura ai servizi. Fra i tanti comparti, travolta anche l'economia della montagna. Anef, l'associazione nazionale esercenti funiviari, ha inoltre aggiunto: con questi rincari è a rischio la prossima stagione sciistica. Come ha spiegato infatti la presidente Valeria



Superficie 28 %

Ghezzi «il costo dell'energia è aumentato anche di 6 volte. Andrebbe a minare tutta l'industria della neve: hotel, ristoranti, trasporti, scuole di sci. La preoccupazione va soprattutto alle tante piccole imprese che rischiano di chiudere».

— **Sa.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese lanciano l'allarme

L'APPELLO Secondo gli industriali, gli extra costi valgono 40 miliardi

TORINO - Le imprese non possono più attendere. Gli extra costi della crisi energetica ammontano a 40 miliardi e potrebbero avere un impatto devastante con «drammatiche ricadute economiche e sociali» per il Paese e il rischio di deindustrializzazione.

A lanciare l'allarme sono i presidenti delle Confindustrie di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, Annalisa Sassi, Francesco Buzzella, Marco Gay e Enrico Carraro. Rincarare la dose il numero uno degli imprenditori di Varese, Roberto Grassi: «La situazione già critica da mesi, ora è diventata insostenibile. Siamo sull'orlo di un baratro. Non c'è più tempo da perdere». Secondo Vincenzo Boccia, presidente della Luiss Guido Carli, ex presidente di Confindustria,

servono 60 miliardi subito per salvare le imprese e il Paese. Sulla crisi energetica gli industriali fanno il punto con gli assessori allo Sviluppo Economico delle quattro regioni Vincenzo Colla, **Guido Guidesi**, Andrea Tronzano e Roberto Marcato e incassano il sostegno dei governatori **Attilio Fontana**, Alberto Cirio e Luca Zaia. Dal 2019 al 2022 - spiegano i presidenti delle Confindustrie del Nord - il totale dei costi di elettricità e gas sostenuti dal settore industriale delle quattro regioni ammontava a circa 4,5 miliardi di euro, mentre nel 2022 gli extra costi raggiungeranno - nell'ipotesi più ottimistica rispetto all'andamento del prezzo - una quota pari a circa 36 miliardi di euro che potrebbe essere addirittura superiore ai 41 miliardi nello scenario di

prezzo peggiore.

Sassi, Buzzella, Gay e Carraro sottolineano che «le imprese non possono attendere un giorno di più quelle misure necessarie a calmierare i prezzi di gas ed energia elettrica» e invitano tutte le forze politiche «a sostenere con decisione, anche in questa fase di campagna elettorale, l'impegno del governo in carica nella difficile trattativa con gli altri Paesi a livello europeo per l'introduzione di un tetto al prezzo del gas». «Il tempo è ampiamente scaduto e una decisione in sede Ue in questo senso non è più differibile» affermano i numeri uno delle associazioni industriali del Nord. Il sostegno alle imprese dei governatori di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto è totale.



Superficie 17 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

CONFINDUSTRIE NORD I presidenti di quattro associazioni hanno incontrato gli assessori allo sviluppo economico

Quaranta miliardi di costi in più «Industria nazionale a rischio»

«Senza misure per frenare il caro-energia il sistema
manifatturiero e produttivo italiano sarà paralizzato»
I presidenti delle Regioni: «Tempo scaduto, agire»

Amalia Angotti
TORINO

●● Le imprese non possono più attendere. Gli extra costi della crisi energetica ammonteranno a 40 miliardi e potrebbero avere un impatto devastante con «drammatiche ricadute economiche e sociali» per il Paese e il rischio di deindustrializzazione ma anche con un impatto sulla sicurezza nazionale. A lanciare l'allarme sono i presidenti delle Confindustrie di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, Annalisa Sassi, Francesco Buzzella, Marco Gay e Enrico Carraro. Rincarare la dose il numero uno degli imprenditori di Varese, Roberto Grassi: «La situazione già critica da mesi, ora è diventata insostenibile. Siamo sull'orlo di un baratro. Non c'è più tempo da perdere». Secondo Vincenzo Boccia, presidente della Luiss Guido Carli, ex presidente di Confindustria, servono 60 miliardi subito per salvare le imprese e il Paese. Sulla crisi energetica gli industriali fanno il punto con gli assessori allo Sviluppo Economico delle quattro regioni Vincenzo Colla, **Guido Guidesi**, Andrea Tronzano e Roberto Marcato e incassa-

no il sostegno dei governatori **Attilio Fontana**, Alberto Cirio e Luca Zaia.

Dal 2019 al 2022 - spiegano i presidenti delle Confindustrie del Nord - il totale dei costi di elettricità e gas sostenuti dal settore industriale delle quattro regioni ammontava a circa 4,5 miliardi di euro, mentre nel 2022 gli extra-costi raggiungeranno - nell'ipotesi più ottimistica rispetto all'andamento del prezzo - una quota pari a circa 36 miliardi di euro che potrebbe essere addirittura superiore ai 41 miliardi nello scenario di prezzo peggiore. Sassi, Buzzella, Gay e Carraro sottolineano che «le imprese non possono attendere un giorno di più quelle misure necessarie a calmierare i prezzi di gas ed energia elettrica» e invitano tutte le forze politiche «a sostenere con decisione, anche in questa fase di campagna elettorale, l'impegno del Governo in carica nella difficile trattativa con gli altri Paesi a livello europeo per l'introduzione di un tetto al prezzo del gas». «Il tempo è ampiamente scaduto e una decisione in sede Ue in questo senso non è più differibile», affermano i numeri uno delle associazioni industriali

del Nord.

Il sostegno alle imprese dei governatori di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto è totale.

Il governatore del Veneto, Zaia, rivolge «un appello al Premier Draghi, l'unico a poter davvero incidere su questa partita, perché la fiducia nell'Europa resta assai limitata, visto che, ancora oggi, si parla molto ma non si agisce e non arrivano risultati» (vedi articolo a pagina 13).

Le Confindustrie del Nord hanno apprezzato la sensibilità e l'attenzione delle Regioni: «La situazione è drammatica - sono le parole dell'assessore veneto Roberto Marcato -. Se vogliamo fronteggiare una situazione oramai insostenibile serve intervenire in modo intelligente per evitare che le aziende chiudano. A partire da un tetto al prezzo del gas e dalla revisione del Pnrr. La Regione Veneto è a fianco di Confindustria e di tutte le imprese perché in Veneto perdere un'impresa significa perdere la nostra storia». All'incontro, aggiunge l'assessore Marcato, «ho sottolineato la necessità di rivedere il Pnrr, non possiamo continuare a gestirlo come se non fosse successo nulla». ●

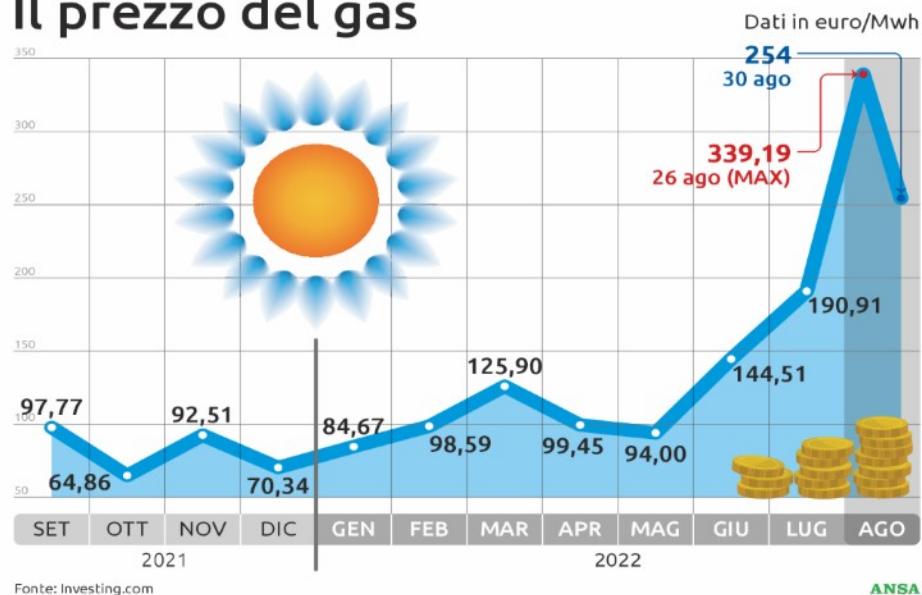
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 36 %

Un anno di spesa energetica

Il prezzo del gas



Industria italiana a rischio

Confindustria

«Prezzo del gas, serve un tetto massimo con la riforma del mercato elettrico»



Incontro straordinario sull'emergenza energetica tra i presidenti Annalisa Sassi (Confindustria Emilia-Romagna), Francesco Buzzella (Confindustria Lombardia), Marco Gay (Confindustria Piemonte), Enrico Carraro (Confindustria Veneto) e gli assessori allo Sviluppo economico Vincenzo Colla (Emilia-Romagna), Guido Guidesi (Lombardia), Andrea Tronzano (Piemonte) e Roberto Marcato (Veneto). In linea con l'appello del presidente Carlo Bonomi, si è sottolineato che la situazione ha carattere di straordinarietà e urgenza indifferibile, perché è impossibile mantenere la produzione con un tale differenziale di costo rispetto ad altri paesi (Ue ed extra Ue) nostri competitor, che va a colpire non solo le imprese esportatrici dirette, ma anche tutta la filiera produttiva, con un effetto pesantemente negativo soprattutto sulle piccole e medie imprese. Ulteriore effetto è l'annullamento del rilancio economico post pandemia, in particolare nelle ricadute sui territori che vedono un'erosione drammatica di competitività rispetto anche ad altri paesi europei limitrofi. I rappresentanti di Confindustria hanno presentato i dati sugli incrementi dei costi energetici dal 2019 al 2022 in un'area così importante per il tessuto industriale: mentre nel 2019 i costi di elettricità e gas ammontavano a circa 4,5 miliardi di euro, nel 2022 gli extra-costi raggiungeranno circa 36 miliardi che potrebbero superare i 41 miliardi nello scenario di prezzo peggiore. I quattro presidenti chiedono: un tetto al prezzo del gas (europeo o nazionale); la sospensione del meccanismo che prevede l'obbligo di acquisto di quote Ets a carico delle imprese; la riforma del mercato elettrico e separazione del meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas; misure per il contenimento dei costi delle bollette con risorse nazionali ed europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 14 %

Una crisi da 40 miliardi per le aziende

Allarme Il Nord produttivo avverte: «Ci sono rischi di deindustrializzazione»

Torino Le imprese non possono più attendere. Gli extra costi della crisi energetica ammontano a 40 miliardi e potrebbero avere un impatto devastante con «drammatiche ricadute economiche e sociali» per il Paese e il rischio di deindustrializzazione. A lanciare l'allarme sono i presidenti delle Confindustrie di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, Annalisa Sassi, Francesco Buzzella, Marco Gay e Enrico Carraro. Rincarare la dose il numero uno degli imprenditori di Varese, Roberto Grassi: «La situazione già critica da mesi, ora è diventata insostenibile. Siamo sull'orlo di un baratro. Non c'è più tempo da perdere».

Secondo Vincenzo Boccia, presidente della Luiss Guido Carli, ex presidente di Confindustria, servono 60 miliardi subito per salvare le imprese e il Paese. Sulla crisi energetica gli industriali fanno il punto con gli assessori allo Sviluppo Economico delle quattro regioni Vincenzo Colla, **Guido Guidesi**, Andrea Tronzano e Roberto Marcato e incassano il soste-

gno dei governatori **Attilio Fontana**, Alberto Cirio e Luca Zaia. Dal 2019 al 2022 - spiegano i presidenti delle Confindustrie del Nord - il totale dei costi di elettricità e gas sostenuti dal settore industriale delle quattro regioni ammontava a circa 4,5 miliardi di euro, mentre nel 2022 gli extra-costi raggiungeranno - nell'ipotesi più ottimistica - una quota pari a circa 36 miliardi di euro che potrebbe essere addirittura superiore ai 41 miliardi nello scenario di prezzo peggiore. Sassi, Buzzella, Gay e Carraro sottolineano che «le imprese non possono attendere un giorno di più quelle misure necessarie a calmierare i prezzi di gas ed energia elettrica» e invitano tutte le forze politiche «a sostenere con decisione l'impegno del Governo in carica nella difficile trattativa con gli altri Paesi a livello europeo per l'introduzione di un tetto al prezzo del gas». «Il tempo è ampiamente scaduto e una decisione in sede Ue in questo senso non è più differibile» affermano i numeri uno delle associazioni industriali del Nord. ●



Energia La centrale di cogenerazione di Milano Famagosta (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 18 %

L'allarme | Confindustria avverte: «Rischi di deindustrializzazione e minacce per la sicurezza nazionale»

Alle imprese del Nord la crisi costa 40 miliardi

TORINO - Le imprese non possono più attendere. Gli extra costi della crisi energetica ammontano a 40 miliardi e potrebbero avere un impatto devastante con «drammatiche ricadute economiche e sociali» per il Paese e il rischio di deindustrializzazione. A lanciare l'allarme sono i presidenti delle Confindustrie di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, Annalisa Sassi, Francesco Buzzella, Marco Gay e Enrico Carraro. Rincarà la dose il numero uno degli imprenditori di Varese, Roberto Grassi: «La situazione già critica da mesi, ora è diventata insostenibile. Siamo sull'orlo di un baratro. Non c'è più tempo da perdere».

Secondo Vincenzo Boccia, presidente della Luiss Guido Carli, ex presidente di Confindustria, servono 60 miliardi subito per salvare le imprese e il Paese. Sulla crisi energetica gli industriali fanno il punto con gli assessori allo Sviluppo Economico delle quattro regioni Vincenzo Colla, [Guido Guidesi](#), Andrea Tronzano e Roberto Marcato e incassano il sostegno dei governatori [Attilio Fontana](#), Alberto Cirio e Luca Zaia. Dal 2019 al 2022 - spiegano i presidenti delle Confindustrie del Nord - il totale dei costi di elettricità e gas sostenuti dal settore industriale delle quattro regioni ammontava a circa 4,5 miliardi di euro, mentre nel 2022 gli extra-costi raggiungeranno - nell'ipotesi più ottimistica - una quota pari a circa 36 miliardi di euro che potrebbe essere addirittura superiore ai 41 miliardi nello scenario di prezzo peggiore. Sassi, Buzzella, Gay e Carraro sottolineano che «le imprese non possono attendere un giorno di più quelle misure necessarie a calmierare i prezzi di gas ed energia elettrica» e invitano tutte le forze politiche «a sostenere con decisione, anche in questa fase di campagna elettorale, l'impegno del Governo in carica nella difficile trattativa con gli altri Paesi a livello europeo per l'introduzione di un tetto al prezzo del gas». «Il tempo è ampiamente scaduto e una decisione in sede Ue in questo senso non è più differibile» affermano i numeri uno delle associazioni industriali del Nord.

Il sostegno alle imprese dei governatori di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto è totale. «Concordo con Confindustria che l'introduzione di un tetto al prezzo del gas non sia più rinviabile. Continueremo a sollecitare l'esecutivo affinché siano adottati tutti gli strumenti necessari ad evitare una deindustrializzazione del Paese» afferma il presidente della Regione Lombardia [Attilio Fontana](#). «Le nostre imprese, le nostre famiglie hanno bisogno di sicurezze e di stabilità, ma se il Governo non interverrà subito per sollecitare l'introduzione di un tetto al prezzo del gas rischiamo un Paese non solo in bolletta, ma lasciato al buio nel vero senso della parola e questo non è ammissibile in un momento che invece è determinante per la ripresa della nostra economia» sottolinea il presidente del Piemonte Alberto Cirio. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, rivolge «un appello al Premier Draghi, l'unico a poter davvero incidere su questa partita».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 12 %

Regione Lombardia ha stanziato risorse a fondo perduto per 195 milioni che hanno stimolato investimenti per 534 milioni

«Sostenere le imprese e il lavoro»

L'assessore **Guidesi**: «Sano rapporto pubblico-privato e sano pragmatismo lombardo. Lavoro frutto di ascolto»

MILANO (gcf) Le risorse economiche a fondo perduto stanziate dall'assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia, guidato da **Guido Guidesi**, per le aziende lombarde ammontano a 195,8 milioni; contributi in grado di stimolare ulteriori investimenti per 534,4 milioni da parte delle imprese, con un moltiplicatore di oltre due volte e mezzo il contributo pubblico. Un lavoro frutto dell'ascolto, della continua collaborazione tra Regione Lombardia e il 'sistema lombardo'; un'impostazione che si basa soprattutto sul confronto continuo e costruttivo con le imprese e le associazioni di riferimento; sano rapporto pubblico-privato e sano pragmatismo lombardo, partendo da un approccio programmatico che l'assessore **Guidesi** ripete sempre «bisogna sostenere le imprese, con tutte le risorse economiche a disposizione e con strumenti concreti, perché sono le imprese le uniche a creare lavoro, quindi sostenendo le imprese si sostiene il lavoro». E i dati lombardi, anche in un contesto geopolitico drammatico, sono ancora positivi e rassicuranti come si evince dall'ultima analisi di Unioncamere relativa all'andamento della manifattura nel secondo trimestre dell'anno.

La produzione industriale lombarda registra +1,6% rispetto al I° trimestre 2022; la variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno scorso è pari a un solido +7,4%. Questo risultato positivo è diffuso a quasi tutti i settori con l'eccezione dei soli mezzi di trasporto che registrano invece un calo tendenziale (-5,8%). Risultati positivi anche per le aziende artigiane manifatturiere che segnano una crescita della produzione del +2,3% congiunturale che diventa +8,7% su base tendenziale. Certo le incognite per l'autunno e l'inverno sono tante ma il sistema lombardo tiene. Anche i dati sull'occupazione sono incoraggianti. L'occupazione dell'industria dà saldo positivo (+0,5%). Rimane stabile la quota di imprese che ha fatto ricorso alla CIG: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione si attesta al 6,4%.

» DETTAGLIO DEI FINANZIAMENTI REGIONALI

Guardando con attenzione i numeri si evince che i contributi maggiori sono arrivati dalla misura 'Credito Adesso Evolution', con 37, 4 milioni. Lo strumento è stato attivato in piena emergenza sanitaria per sostenere PMI, liberi profes-

nisti e studi associati nel superare la fase di difficoltà, garantendo l'accesso al credito e la liquidità in tempi rapidi e riducendo il pricing dei finanziamenti del 3%, con un massimo di 70 mila di finanziamento. Altra misura sicuramente apprezzata dalle aziende è stata quella della patrimonializzazione; in questo caso le risorse arrivate sul territorio, al momento, sono 18,7 milioni. Uno strumento innovativo, fortemente voluto dall'assessore **Guidesi**, che ha l'obiettivo di sostenere le imprese che vogliono rafforzare la propria struttura patrimoniale e rilanciare la propria attività. La patrimonializzazione risultata essere anche la misura che è riuscita a creare il maggior indotto sul territorio grazie al moltiplicatore generato di ben sette volte il contributo economico regionale. Gli interventi hanno interessato praticamente tutti i settori: credito, transizione ecologica, trasformazione digitale, Innovazione, rafforzamento delle competenze e della competitività, internazionale e attrattività.

» 31 MISURE ANCORA DISPONIBILI

A questo punto ci pare estremamente utile riportare gli strumenti introdotti dall'assessorato a favore delle imprese lombarde ancora attivi; in totale sono 15 le misure aperte. Per tutte le informazioni è possibile consultare il sito www.imprese.regione.lombardia.it. A queste si andranno ad aggiungere, da settembre, nuovi strumenti per un totale di 325 milioni di euro e, per la prima volta in Italia, ci sarà una programmazione, una calendarizzazione delle misure fino al 2024; questo consentirà, alle stesse imprese, una migliore e più efficace valutazione dei loro investimenti e una importante pianificazione strutturata nel tempo. Le imprese chiedono stabilità, concretezza, programmazione e dialogo con le istituzioni. Regione Lombardia ancora una volta risponde presente, anticipa i tempi e si conferma modello nazionale. È stato forte l'invito da parte delle imprese lombarde affinché venisse varato, da parte della Regione, una calendarizzazione, una programmazione di tutti gli interventi a loro favore da qui ad almeno il 2024. Un appello che non è caduto nel vuoto e che l'assessore **Guidesi**, in collaborazione con tutto il 'sistema lombardo', ha concretizzato.

● **Patrimonio Impresa**, con una dotazione finanziaria iniziale di 140 milioni. Contributo a fondo perduto per finanziare il rafforzamento patrimoniale delle PMI e dei profes-

sionisti lombardi anche in combinazione con investimenti in ambiti strategici per il rilancio e la ripresa economica. Il bando rimarrà aperto fino ad esaurimento delle risorse economiche.

● **Confidiamo nella ripresa**, con una dotazione finanziaria iniziale di 60,5 milioni. Finanziamento a medio termine a valere sulle risorse dei soggetti finanziatori, una garanzia regionale gratuita che assiste il finanziamento e un contributo a fondo perduto pari al 10% del valore del finanziamento per sostenere le imprese lombarde operanti in settori di attività particolarmente penalizzate dalla crisi Covid che vogliono effettuare investimenti sul proprio sviluppo o accedere a liquidità per il capitale circolante. Il bando rimarrà aperto fino ad esaurimento delle risorse economiche.

● **Controgaranzie 3**, con dotazione finanziaria iniziale di 3,88 milioni. La linea facilita l'accesso al credito delle PMI e dei liberi professionisti operanti in Lombardia, creando nuovo credito e diminuendo i costi delle garanzie, grazie alla controgaranzia gratuita rilasciata direttamente ai Confidi. Ad oggi sono state ammesse le operazioni finanziarie erogate o attivate a entro il 31 marzo 2023, salvo esaurimento risorse.

● **Capitalizzazione delle cooperative**, con dotazione finanziaria iniziale di 16,3 milioni. Strumento finanziario combinato per favorire crescita, sviluppo e rilancio delle cooperative lombarde mediante il sostegno a programmi di investimento, consolidamento, messa in sicurezza e rilancio.

● **Economia circolare 2022**, con dotazione finanziaria iniziale di 4 milioni. Contributo a fondo perduto per favorire la transizione delle PMI lombarde verso un modello di economia circolare, la riqualificazione dei settori e delle filiere lombarde e il riposizionamento competitivo dei comparti anche in risposta alle nuove esigenze economiche, energetiche, per il clima e la biodiversità. Il bando rimarrà aperto fino al 19 settembre 2022.

● **Nuova Impresa 2022**, con dotazione finanziaria iniziale di 9,9 mi-



Superficie 55 %

lioni di euro. Contributo a fondo perduto per sostenere l'avvio di nuove imprese e l'autoimprenditorialità, compreso il lavoro autonomo con partita IVA individuale, anche quale opportunità di ricollocamento dei soggetti fuoriusciti dal mercato del lavoro. Il bando rimarrà aperto fino al 31 marzo 2023.

● **Digital Export 2022**, con dotazione finanziaria iniziale di 1,64 milioni. Contributi a fondo perduto per sostenere le MPMI lombarde nello sviluppo e consolidamento della propria posizione sul mercato internazionale tramite l'impiego di un DEM (Digital Export Manager) e l'utilizzo dello strumento dell'E-commerce (B2B e/o B2C e i sistemi e-commerce proprietari (siti e/o app mobile). Il bando rimarrà aperto fino al 9 settembre 2022.

● **Efficienza energetica artigiani**, con una dotazione finanziaria iniziale di 22,3 milioni. Contributo a fondo perduto finalizzato a sostenere gli interventi di efficientamento energetico delle micro e piccole imprese artigiane del settore manifatturiero ad esaurimento della dotazione. Il bando rimarrà aperto fino ad esaurimento delle risorse economiche.

● **Efficienza energetica com-**

mercio e servizi, con dotazione finanziaria iniziale di 10,7 milioni. Contributo a fondo perduto finalizzato a sostenere gli interventi di efficientamento energetico delle micro e piccole imprese dei settori commercio, pubblici esercizi e servizi. Il bando rimarrà aperto fino al 15/12/2022.

● **Efficienza energetica degli impianti sportivi**, con dotazione finanziaria iniziale di 32 milioni. Contributo a fondo perduto per sostenere interventi di sostenibilità gestionale ed efficientamento energetico degli operatori economici che gestiscono gli impianti sportivi natatori e del ghiaccio di proprietà pubblica. Il bando rimarrà aperto fino al 30 settembre 2022.

● **Qualità artigiana**, con dotazione finanziaria iniziale di 1,9 milione. Riconoscimento e contributo a fondo perduto per promuovere il mantenimento e il rafforzamento della cultura e della qualità artigiana, favorire la trasmissione dell'attività di impresa artigiana tra generazioni e sostenere interventi di sviluppo e innovazione. Il bando rimarrà aperto fino al 17 ottobre 2022.

● **Distretti del Commercio 2022-2024**, con dotazione finanzia-

ria iniziale di 42,85 milioni. Contributo a fondo perduto per promuovere il consolidamento e la ripresa dei Distretti del Commercio sostenendo sia gli investimenti diretti degli operatori economici, sia gli interventi di qualificazione del contesto urbano e del territorio realizzati dagli Enti locali. Il bando rimarrà aperto fino al 6 settembre 2022.

● **Manifestazione di interesse per la mappatura di opportunità insediative e di investimento in Lombardia**. Raccolta di candidature di aree edificabili ed edifici esistenti, progetti di riqualificazione e/o di sviluppo urbano strategici per il territorio da parte di Comuni ed Enti locali. La manifestazione rimarrà aperta fino al 31 marzo 2023.

● **Manifestazione di interesse filiere**, misura a supporto del rafforzamento, della resilienza e della competitività delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali lombardi attraverso la presentazione di candidature e proposte progettuali che sviluppino interconnessioni tra imprese, enti di ricerca, di formazione, intermediari finanziari, fondazioni e altri attori strategici dello sviluppo economico e territoriale. La manifestazione rimarrà aperta fino al 31 dicembre 2022.

Guido Guidesi, 43 anni, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia. In precedenza era stato sottosegretario per i Rapporti con il Parlamento del Governo Conte



Il Sistema Lombardo dell'assessorato allo Sviluppo Economico ha anche varato una serie di misure che arrivano fino al 2024

Dalle Regione 10,3 milioni per le aziende

A tanto ammontano in Valle i contributi a fondo perduto che hanno generato 22,4 milioni di investimenti privati

SONDRIO (brc) I fondi attivati e mobilitati dall'assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia guidato da **Guido Guidesi** per le aziende della provincia di Sondrio ammontano a 26,954 milioni di euro: 10,344 come incentivi a fondo perduto e 16,610 sotto forma di finanziamenti (tramite istituti partner delle misure regionali). Le risorse concesse a fondo perduto sono state in grado di stimolare ulteriori investimenti per 22,278 milioni da parte delle imprese, con un moltiplicatore di oltre due volte il contributo pubblico.

«Un lavoro frutto dell'ascolto, della continua collaborazione tra Regione Lombardia e il Sistema lombardo - ha spiegato l'assessore **Guidesi** - Un'impostazione nuova che si basa soprattutto sul confronto continuo e costruttivo con le imprese e le associazioni di riferimento e il punto di partenza di questo approccio è quello che "bisogna sostenere le imprese, con tutte le risorse economiche a disposizione e con strumenti concreti, perché sono le imprese le uniche a creare lavoro, quindi sostenendo le imprese si sostiene il lavoro».

E i dati lombardi, anche in un contesto geopolitico drammatico, sono ancora positivi e rassicuranti come si evince dall'ultima analisi di Unioncamere relativa all'andamento della manifattura nel secondo trimestre dell'anno. La produzione industriale lombarda registra +1,6% rispetto al primo trimestre 2022; la variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno scorso è pari a un solido +7,4%. Questo risultato positivo è diffuso a quasi tutti i settori con l'eccezione dei soli mezzi di trasporto. Risultati positivi anche per le aziende artigiane manifatturiere che segnano una crescita della produzione del +2,3% congiunturale che diventa +8,7% su base tendenziale. Certo le incognite per l'autunno e l'inverno sono tante ma il sistema lombardo tiene. Anche i dati sull'occupazione sono incoraggianti. L'occupazione dell'industria dà saldo positivo (+0,5%). Rimane stabile la quota di imprese che ha fatto ricorso alla cassa integrazione: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione si attesta al 6,4%.

E sono diversi gli strumenti introdotti dall'asses-

sorato a favore delle imprese lombarde ancora attive; in totale sono 15 le misure aperte. Per tutte le informazioni è possibile consultare il sito www.imprese.regione.lombardia.it. A queste si andranno ad aggiungere, da settembre, nuovi strumenti per un totale di 325 milioni di euro e, per la prima volta in Italia, ci sarà una programmazione, una calendarizzazione delle misure fino al 2024. Questo consentirà alle imprese, una migliore e più efficace valutazione dei propri investimenti e una importante pianificazione strutturata nel tempo. Le imprese chiedono stabilità, concretezza, programmazione e dialogo con le istituzioni. Regione Lombardia ancora una volta risponde presente, anticipa i tempi e si conferma modello nazionale. E' stato forte l'invito da parte delle imprese lombarde affinché venisse varato, da parte della Regione, una calendarizzazione, una programmazione di tutti gli interventi a loro favore da qui ad almeno il 2024. Un appello che non è caduto nel vuoto e che l'assessore **Guidesi**, in collaborazione con tutto il Sistema lombardo, ha concretizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi** commenta con soddisfazione le iniziative a favore delle imprese. In provincia 10,3 milioni a fondo perso



Superficie 28 %

Regione, per le imprese in arrivo nuovi bandi per 325 milioni

Bilancio. Alle aziende bergamasche già erogati 30 milioni a fondo perduto Mobilitati finanziamenti per 125,7 milioni. **Guidesi**: lavoro frutto d'ascolto

Sono ancora 15 le misure attualmente aperte dall'assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia, guidato da **Guido Guidesi**, a favore delle imprese lombarde e che interessato praticamente tutti i settori: dal credito, alla patrimonializzazione, passando per la transizione ecologica, la trasformazione digitale, l'innovazione, il rafforzamento delle competenze e la competitività, l'internazionalizzazione fino ad arrivare all'attrattività. Misure che ad oggi, insieme a quelle già invece chiuse, hanno già portato alle aziende bergamasche oltre 155 milioni di euro: 30 mila dei quali come incentivi a fondo perduto e 125,7 milioni sotto forma di finanziamenti tramite istituti partner.

Tra le misure sicuramente più apprezzate dalle aziende bergamasche è stata quella della patrimonializzazione, che ha portato sul territorio risorse, al momento, pari a 3.911.060 di euro (proprio la patrimonializzazione risultata essere anche la misura che è riuscita a creare il maggior indotto sul territorio grazie al moltiplicatore generato di ben sette volte il contributo economico regionale). Le risorse concesse a fondo perduto, inoltre, sono state in grado di stimolare ulteriori investimenti per 78.646.399 di euro da parte delle imprese agroalimentari, con un moltiplicatore quindi di oltre due volte il contributo pubblico. «Un lavoro

frutto dell'ascolto, della continua collaborazione tra Regione Lombardia e il "sistema lombardo" - dichiara l'assessore Guidesi -. Perché, come ripeto sempre, bisogna sostenere le imprese, con tutte le risorse economiche a disposizione e con strumenti concreti, perché sono le imprese le uniche a creare lavoro, quindi sostenendo le imprese si sostiene il lavoro». Da settembre, nuovi strumenti per un totale di 325 milioni di euro (al livello regionale) e, per la prima volta in Italia, ci sarà una programmazione, una calendarizzazione delle misure fino al 2024. Questo consentirà, alle stesse imprese, una migliore e più efficace valutazione dei loro investimenti e una importante pianificazione strutturata nel tempo. «Le imprese - conclude **Guidesi** - chiedono stabilità, concretezza, programmazione e dialogo con le istituzioni. Regione Lombardia ancora una volta risponde presente, anticipa i tempi e si conferma modello nazionale». È stato forte infatti nei mesi scorsi l'invito da parte delle imprese lombarde, e tra loro anche di quelle bergamasche, affinché venisse varato, da parte della Regione, una calendarizzazione, una programmazione di tutti gli interventi a loro favore da qui ad almeno il 2024. Un appello che non è caduto nel vuoto. Per tutte le informazioni sulle misure aperte e le prossime in uscita: www.imprese.regione.lombardia.it.



Palazzo Lombardia, sede della Regione a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 22 %

Dalla Regione Sviluppo economico Alle aziende locali erogati 27 milioni

■ Capitalizzazione delle cooperative e accesso al credito in tempi rapidi garantito durante la fase acuta della pandemia. Sono queste, tra le misure adottate dall'assessorato regionale allo Sviluppo economico, quelle che hanno erogato maggiori contributi per le aziende della provincia di Sondrio. A tracciare un bilancio è l'assessore **Guido Guidesi**, alla vigilia di una stagione autunnale che si presenta ricca di sfide e irta di difficoltà, ma che parte da presupposti positivi.

Complessivamente fin qui i fondi attivati e mobilitati dall'assessorato regionale per le aziende valtellinesi ammontano a poco meno di 27 milioni di euro, 10 dei quali sotto forma di incentivi a fondo perduto e la restante parte come finanziamenti erogati tramite istituti partner delle misure regionali. Le risorse concesse a fondo perduto sono state in grado di stimolare ulteriori investimenti per 22,2 milioni di euro da parte delle imprese, con un moltiplicatore di oltre due volte il contributo pubblico. «Un lavoro frutto della continua collaborazione con il "sistema lombardo" - spiega **Guidesi** - un'impostazione che si basa soprattutto sul confronto continuo con le imprese e le associazioni di riferimento partendo dal presupposto che sostenere le imprese, con tutte le risorse economiche a disposizione e con strumenti concreti, significa sostenere il lavoro».

In un contesto geopolitico drammatico i dati lombardi continuano ad essere positivi come si evince dall'ultima analisi di Unioncamere relativa all'andamento della manifattura nel secondo trimestre dell'anno. La produzione industriale lombarda registra +1,6% rispetto al primo trimestre 2022; la variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno scorso è pari a +7,4%. Risultato positivo diffuso a quasi tutti i settori con l'eccezione dei soli mezzi di trasporto. Risultati positivi anche per le aziende artigiane manifatturiere che segnano una crescita della produzione del +2,3% congiunturale che diventa +8,7% su base tendenziale. Anche i dati sull'occupazione sono incoraggianti. L'occupazione dell'industria dà saldo positivo (+0,5%). Rimane stabile la quota di imprese che ha fatto ricorso alla cig: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione si attesta al 6,4%. Analizzando i numeri delle misure adottate dalla Regione si evidenzia che i contributi maggiori sono arrivati dal bando "fondo per la capitalizzazione delle cooperative" con 1,3 milioni di euro. Uno strumento che mira a sostenere la crescita e lo sviluppo delle cooperative mediante il sostegno a programmi di investimento. L'altra misura apprezzata dalle aziende è stata quella di "Credito adesso evolution" con poco più di un milione di euro di contributi elargiti. Uno strumento che è stato attivato in piena emergenza sanitaria per sostenere pmi, liberi professionisti e studi associati nel superare la fase di difficoltà, garantendo l'accesso al credito e la liquidità in tempi rapidi e riducendo il pricing dei finanziamenti del 3%, con un massimo di 70 mila di finanziamento.

Gli interventi hanno interessato praticamente tutti i settori: credito, transizione ecologica, trasformazione digitale, innovazione, rafforzamento delle competenze e della competitività, internazionale e attrattività. E sono ancora numerose le misure attive.

Sviluppo economico Alle aziende locali erogati 27 milioni

Gli aiuti. Capitalizzazione alle coop e accesso al credito sono le misure che hanno fornito i principali contributi. L'assessore regionale **Guidesi**: «Grande collaborazione»

Le risorse a fondo perduto hanno stimolato ulteriori investimenti per 22,2 milioni

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

Capitalizzazione delle cooperative e accesso al credito in tempi rapidi garantito durante la fase acuta della pandemia. Sono queste, tra le misure adottate dall'assessorato regionale allo Sviluppo economico, quelle che hanno erogato maggiori contributi per le aziende della provincia di Sondrio. A tracciare un bilancio dei fondi attivati e mobilitati a favore del tessuto economico locale è l'assessore **Guido Guidesi**, alla vigilia di una stagione autunnale che si presenta ricca di sfide e irta di difficoltà a causa della congiuntura socio economica su cui guerra in Ucraina, inflazione e aumento dei beni energetici hanno un peso drammatico, ma che parte di presupposti positivi.

Le caratteristiche

Complessivamente fin qui i fondi attivati e mobilitati dall'assessorato regionale per le aziende valtellinesi ammontano a poco meno di 27 milioni di euro, 10 dei quali sotto forma di incentivi a fondo perduto e la restante parte come finanziamenti erogati tramite istituti partner delle misure regionali.

Le risorse concesse a fondo perduto sono state in grado di stimolare ulteriori investimenti

per 22,2 milioni di euro da parte delle imprese, con un moltiplicatore di oltre due volte il contributo pubblico. «Un lavoro frutto della continua collaborazione con il "sistema lombardo" - spiega **Guidesi** - un'impostazione che si basa soprattutto sul confronto continuo con le imprese e le associazioni di riferimento partendo dal presupposto che sostenere le imprese, con tutte le risorse economiche a disposizione e con strumenti concreti, significa sostenere il lavoro».

In un contesto geopolitico drammatico i dati lombardi continuano ad essere positivi come si evince dall'ultima analisi di Unioncamere relativa all'andamento della manifattura nel secondo trimestre dell'anno. La produzione industriale lombarda registra +1,6% rispetto al primo trimestre 2022; la variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno scorso è pari a +7,4%. Risultato positivo diffuso a quasi tutti i settori con l'eccezione dei soli mezzi di trasporto.

Risultati positivi anche per le aziende artigiane manifatturiere che segnano una crescita della produzione del +2,3% congiunturale che diventa +8,7% su base tendenziale. Anche i dati sull'occupazione sono incoraggianti. L'occupazione dell'industria dà saldo positivo (+0,5%). Rimane stabile la quota di imprese che ha fatto ricorso alla cigs: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di

cassa integrazione si attesta al 6,4%.

I numeri

Analizzando i numeri delle misure adottate dalla Regione si evidenzia che i contributi maggiori sono arrivati dal bando "fondo per la capitalizzazione delle cooperative" con 1,3 milioni di euro. Uno strumento che mira a sostenere la crescita e lo sviluppo delle cooperative mediante il sostegno a programmi di investimento. L'altra misura apprezzata dalle aziende è stata quella di "Credito adesso evolution" con poco più di un milione di euro di contributi elargiti. Uno strumento che è stato attivato in piena emergenza sanitaria per sostenere pm, liberi professionisti e studi associati nel superare la fase di difficoltà, garantendo l'accesso al credito e la liquidità in tempi rapidi e riducendo il pricing dei finanziamenti del 3%, con un massimo di 70 mila di finanziamento.

Gli interventi hanno interessato praticamente tutti i settori: credito, transizione ecologica, trasformazione digitale, innovazione, rafforzamento delle competenze e della competitività, internazionalizzazione e attrattività. E sono ancora numerose le misure attive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 47 %



Lavoratore impegnato in un cantiere edile a Sondrio FOTO GIANATTI



L'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi

Da Regione 7,2 milioni di euro a fondo perduto per le aziende mantovane

L'ECONOMIA
MANTOVANA

OPPORTUNITÀ
PER LE IMPRESE

*Contributi che hanno
generato 17,3 milioni
di investimenti privati
Mobilitati finanziamenti
per 32,7 milioni*

MANTOVA I fondi attivati e mobilitati dall'assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia guidato da **Guido Guidesi** per le aziende mantovane ammontano a 40.039.855,25 di euro: 7.260.818,97 come incentivi a fondo perduto e 32.779.036,28 sotto forma di finanziamenti (tramite istituti partner delle misure regionali). Le risorse concesse a fondo perduto sono state in grado di stimolare ulteriori investimenti per 17.354.362,37 di euro da parte delle imprese, con un moltiplicatore di oltre due volte e mezzo il contributo pubblico. "Un lavoro frutto dell'ascolto, della continua collaborazione tra Regione Lombardia e il 'sistema lombardo'; - ha spiegato l'assessore **Guidesi** - un'impostazione che si basa soprattutto sul confronto continuo e costruttivo con le imprese e le associazioni di riferimento; sano rapporto pubblico-privato e sano pragmatismo lombardo con il punto di partenza che lo stesso assessore ripete sempre "bisogna sostenere le imprese, con tutte le risorse economiche a disposizione e con strumenti concreti, perché sono le imprese le uniche a creare lavoro, quindi sostenendo le imprese si sostiene il lavoro". E i dati lombardi, anche in un contesto geopolitico drammatico, sono ancora positivi e rassicuranti come si evince dall'ultima analisi di Unioncamere relativa all'andamento della manifattura nel secondo trimestre dell'anno. La produzione industriale lombarda registra +1,6% rispetto al I° trimestre 2022; la variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno scorso è pari a un solido +7,4%. Questo risultato positivo è diffuso a quasi

tutti i settori con l'eccezione dei soli mezzi di trasporto. Risultati positivi anche per le aziende artigiane manifatturiere che segnano una crescita della produzione del +2,3% congiunturale che diventa +8,7% su base tendenziale. Certo le incognite per l'autunno e l'inverno sono tante ma il sistema lombardo tiene. Anche i dati sull'occupazione sono incoraggianti. L'occupazione dell'industria dà saldo positivo (+0,5%). Rimane stabile la quota di imprese che ha fatto ricorso alla CIG: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione si attesta al 6,4%.

■ DETTAGLIO DEI FINANZIAMENTI

Guardando con attenzione i numeri vediamo che i contributi maggiori sono arrivati dalla misura 'Credito Adesso Evolution', 1.936.326,43 di euro. Lo strumento è stato attivato in piena emergenza sanitaria per sostenere PMI, liberi professionisti e studi associati nel superare la fase di difficoltà, garantendo l'accesso al credito e la liquidità in tempi rapidi e riducendo il pricing dei finanziamenti del 3%, con un massimo di 70 mila di finanziamento. Altra misura sicuramente apprezzata dalle aziende mantovane è quella della capitalizzazione delle cooperative; in questo caso le risorse arrivate sul territorio, al momento, sono 415.080 di euro. Uno strumento innovativo, fortemente voluto dall'assessore **Guidesi**, che ha quale obiettivo quello di sostenere la crescita e lo sviluppo delle cooperative, mediante il sostegno a programmi di investimento. Proprio la patrimonializzazione risultata essere anche

la misura che è riuscita a creare il maggior indotto sul territorio grazie al moltiplicatore generato di ben sette volte il contributo economico regionale. Gli interventi hanno interessato praticamente tutti i settori: credito, transizione ecologica, trasformazione digitale, innovazione, rafforzamento delle competenze e della competitività, internazionale e attrattività.

■ 31 MISURE ANCORA DISPONIBILI

Di seguito vengono riportati gli strumenti introdotti dall'assessorato a favore delle imprese lombarde ancora attivi; in totale sono 15 le misure aperte. Per tutte le informazioni è possibile consultare il sito www.imprese.regione.lombardia.it. A queste si andranno ad aggiungere, da settembre, nuovi strumenti per un totale di 325 milioni di euro e, per la prima volta in Italia, ci sarà una programmazione, una calendarizzazione delle misure fino al 2024; questo consentirà, alle stesse imprese, una migliore e più efficace valutazione dei loro investimenti e una importante pianificazione strutturata nel tempo. Le imprese chiedono stabilità, concretezza, programmazione e dialogo con le istituzioni. Regione Lombardia ancora una volta risponde presente, anticipa i tempi e si conferma modello nazionale. È stato forte l'invito da parte delle imprese lombarde affinché venisse varato, da parte della Regione, una calendarizzazione, una programmazione di tutti gli interventi a loro favore da qui ad almeno il 2024.



Superficie 32 %

*Le risorse hanno
creato investimenti
per più di 17 milioni*



L'assessore
Guido Giudesi
a Castiglione
delle Stiviere
in visita alla
Sterilgarda

IMPRESE Aiuti per 1,4 milioni ne generano 8,7 di investimenti eppure in pochi partecipano ai bandi

Il Lodigiano è il primo in Lombardia nel dare valore ai contributi regionali

di **Andrea Bagatta**

■ Le misure di sostegno alle imprese varate dall'assessorato allo Sviluppo economico di Regione Lombardia hanno mobilitato nel Lodigiano investimenti privati per 6 volte il valore delle risorse pubbliche applicate. È il dato migliore di tutta la Lombardia, con il Lodigiano che si dimostra quindi territorio più partecipe e pronto a investire in scia a Regione Lombardia.

Secondo i dati resi noti dall'assessorato al cui vertice c'è il lodigiano **Guido Guidesi**, Regione Lombardia ha attivato fondi alle aziende lodigiane per 1 milione e 472mila 933,82 euro come incentivi a fondo perduto. Questi fondi, sempre collegati a una quota d'investimento dei privati, nel Lodigiano hanno messo in moto investimenti delle imprese private per 8 milioni 710mila 173,42 euro, con un moltiplicatore di oltre sei volte del contributo pubblico, miglior dato di tutta Lombardia.

Oltre ai contributi a fondo perduto, nel Lodigiano sono arrivati anche 4 milioni 475mila 529,48 euro sotto forma di finanziamenti agevolati erogati tramite istituti partner delle misure regionali. «Un lavoro frutto dell'ascolto, della continua collaborazione tra Regione Lombardia e il sistema lombardo, un'impostazione

che si basa sul confronto continuo e costruttivo con le imprese e le associazioni di riferimento - si legge nella presentazione dei dati dell'assessorato -. Un sano rapporto pubblico-privato e un sano pragmatismo lombardo, nell'ottica che bisogna sostenere le imprese, con tutte le risorse economiche a disposizione e con strumenti concreti, perché sono le imprese le uniche a creare lavoro, quindi, sostenendo le imprese si sostiene il lavoro». I contributi maggiori nel Lodigiano sono arrivati dal bando "Nuovo al via" per 288mila 043,45 euro, che si articola in sviluppo aziendale, rilancio delle aree produttive e investimenti aziendali.

Altra misura apprezzata è "Credito Adesso Evolution", che ha visto contributi per 191mila 845,36 euro per sostenere Pmi, liberi professionisti e studi associati con un accesso al credito in tempi ridotti e a condizioni vantaggiose, fino a un massimo di 70mila euro. Gli interventi hanno interessato praticamente tutti i settori: dal credito, la transizione ecologica, la trasformazione digitale, l'innovazione, il rafforzamento delle competenze e la competitività, l'internazionalizzazione fino ad arrivare all'attrattività.

Se il Lodigiano si dimostra terri-

torio lombardo più attento a moltiplicare l'investimento regionale, dimostrando ancora una volta la voglia di fare in proprio dei nostri imprenditori, rimane la nota dolente della debole partecipazione ai bandi di sostegno regionali. Le misure e gli strumenti ancora attivi e disponibili per le imprese lodigiane e lombarde e per il territorio sono ancora 15, con il dettaglio visionabile sul sito www.imprese.regione.lombardia.it. Da settembre, a queste misure se ne aggiungeranno altre per 325 milioni di euro. Per la prima volta in Italia, l'assessore **Guido Guidesi** ha già annunciato che la programmazione e la calendarizzazione delle prossime misure arriverà fino al 2024 in modo da consentire alle imprese una migliore e più efficace valutazione degli investimenti e delle risorse in campo, e quindi una pianificazione strutturata nel tempo. ■



IL PUNTO

Gli incentivi a fondo perduto dell'assessorato allo Sviluppo economico, da tempo affidato al lodigiano

Guido Guidesi, portano le aziende a impegnare denaro proprio, o con finanziamenti che a loro volta possono essere agevolati con garanzie regionali, generando investimenti sei volte maggiori, che a loro volta determinano il fatturato e in proiezione sono finalizzati a incrementare il gettito fiscale e quindi il "pil" del territorio. La voce finanziamenti agevolati da sola vale altri 4 milioni e mezzo. Da settembre per tutta la regione scatteranno misure per altri 325 milioni di euro. Ma a fronte dei risultati positivi, le ditte della nostra provincia sono "pigre" nel chiedere questi generosi aiuti



Regione Lombardia vuole essere "motore" della modernizzazione delle imprese; nella foto l'assessore regionale allo sviluppo economico, il lodigiano **Guido Guidesi**





CONTRIBUTI

BANDI DELLA REGIONE
DIECI MILIONI A LECCO

A PAGINA 10

Bandi regionali Stanziati per Lecco quasi dieci milioni

L'innovazione. Con un moltiplicatore superiore a tre i fondi hanno triplicato il valore degli investimenti
Il Lecchese esempio virtuoso nell'uso dei contributi

■ **L'assessore**
«Il risultato
raggiunto
è frutto di lavoro
e collaborazione»

■ **«Bisogna**
sostenerle
con tutte le risorse
perché le imprese
creano lavoro»

MARIA GRAZIA GISPI

LECCO

■ Nel Lecchese i fondi regionali per le aziende sono stati quasi 10 milioni di euro a fondo perduto.

Contributi hanno stimolato investimenti per 36,4 milioni di investimenti privati, un moltiplicatore di oltre tre volte e mezzo il contributo pubblico e uno dei dati migliori della Lombardia.

Mentre i fondi attivati per le aziende della provincia di Sondrio consistono in 10 milioni di euro come incentivi a fondo perduto ai quali si ag-

giungono finanziamenti per 16,6 milioni tramite istituti partner delle misure regionali. Le risorse concesse a fondo perduto sono state in grado di stimolare ulteriori investimenti per 21,4 milioni da parte delle imprese, con un moltiplicatore di oltre due volte il contributo pubblico.

Le aziende comasche hanno ricevuto oltre 46 milioni dei finanziamenti per le imprese da parte di Regione Lombardia.

Nel dettaglio, le aziende della provincia di Como hanno ricevuto da Regione 9,1 milioni di euro a fondo perduto che hanno generato 20,5 milioni di investimenti da parte delle imprese, con un moltiplicatore di oltre due volte il contributo pubblico. Altri 37,7 milioni sono stati mobilitati sotto forma di finanziamenti tramite istituti partner delle misure regionali. Altri finanziamenti per 34,5 milioni sono stati erogati alle imprese sotto forma di finanziamenti tramite istituti partner delle misure regionali.

Collaborazione e ascolto

«Un lavoro frutto dell'ascolto,

della collaborazione tra Regione Lombardia e il 'sistema lombardo'; un'impostazione nuova che si basa soprattutto sul confronto continuo e costruttivo con le imprese e le associazioni di riferimento - è l'approccio descritto dall'assessore **Guido Guidesi** che ricorda - bisogna sostenere le imprese con tutte le risorse a disposizione perché sono le imprese a creare lavoro». I dati lombardi, anche in un contesto geopolitico drammatico, sono ancora positivi come si deduce dall'ultima analisi di Unioncamere relativa all'andamento della manifattura nel secondo trimestre dell'anno.

La produzione industriale lombarda registra +1,6% rispetto al primo trimestre 2022; la variazione tendenzia-



Superficie 55 %

le sullo stesso trimestre dell'anno scorso è pari a +7,4%. Anche i dati sull'occupazione sono incoraggianti. L'occupazione dell'industria dà saldo positivo (+0,5%). Rimane stabile la quota di imprese che ha fatto ricorso alla cassa integrazione: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione si attesta al 6,4%.

Sostegno alla ripresa

Per Lecco i contributi maggiori sono arrivati dal bando 'Investimenti per la ripresa', 1 milione 909mila euro ma anche da Credito Adesso Evolution, 1 milione 779mila.

Per Como i contributi maggiori sono arrivati dalla misura Credito Adesso Evolution, 1 milione 995mila euro e dal bando dedicato al rilancio dei quartieri fieristici con un milione.

Infine per Sondrio si è rivelato efficace il fondo per la capitalizzazione delle cooperative con 1 milione 346mila euro oltre a Credito Adesso Evolution con un milione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La produzione industriale lombarda registra +1,6% rispetto al 1° trimestre 2022

Quali sono

Pianificare gli interventi Misure pronte fino al 2024

Sono 15 le misure aperte da Regione Lombardia, assessorato allo Sviluppo economico, alle quali da settembre si aggiungeranno nuovi strumenti per un totale di 325 milioni di euro e, per la prima volta in Italia, ci sarà una programmazione fino al 2024 per permettere alle imprese di pianificare gli investimenti nel tempo. Le misure sono: "Patrimonio Impresa" ha una dotazione finanziaria iniziale di 140 milioni di euro; "Confidiamo nella ripresa", con una dotazione finanziaria iniziale di 60,5 milioni; "Controgaranzie 3", dotazione finanziaria iniziale di 3,88

milioni; "Capitalizzazione delle cooperative", dotazione finanziaria iniziale di 16,3 milioni; "Economia circolare 2022", con dotazione finanziaria iniziale di 4 milioni; "Nuova Impresa 2022", dote iniziale di 9,9 milioni; "Digital Export 2022", con dotazione finanziaria iniziale di 1,64 milioni; "Efficienza energetica artigiani", con dote iniziale di 22,3 milioni; "Efficienza energetica commercio e servizi", con dotazione finanziaria iniziale di 10,7 milioni; "Efficienza energetica degli impianti sportivi", con dotazione finanziaria iniziale di 32 milioni; "Qualità artigiana",

con dotazione finanziaria iniziale di 1,9 milione e "Distretti del Commercio 2022-2024, con dotazione finanziaria iniziale di 42,85 milioni di euro.

Infine le manifestazioni di interesse per la mappatura di opportunità insediative e di investimento in Lombardia con la raccolta di candidature di aree edificabili ed edifici esistenti, progetti di riqualificazione e di sviluppo urbano strategici, aperta fino al 31 marzo 2023, e la manifestazione di interesse filiere a supporto del rafforzamento delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali lombardi, con candidature fino al 31 dicembre 2022. Per informazioni: www.imprese.regione.lombardia.it. M.GIS.

Bandi regionali Stanziati per Como oltre 46 milioni

Contributi. Le imprese generano il doppio del valore rispetto ai fondi dedicati alle aziende lombarde
Dal Lecchese l'esempio più virtuoso: valore triplicato

■ L'assessore
«Il risultato
raggiunto
è frutto di lavoro
e collaborazione»

■ «Bisogna
sostenerle
con tutte le risorse
perché le imprese
creano lavoro»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Le aziende comasche hanno ricevuto oltre 46 milioni dei finanziamenti per le imprese da parte di Regione Lombardia.

Nel dettaglio, le aziende della provincia di Como hanno ricevuto da Regione 9,1 milioni di euro a fondo perduto che hanno generato 20,5 milioni di investimenti da parte delle imprese, con un moltiplicatore di oltre due volte il contributo pubblico. Altri 37,7 milioni sono stati mobilitati sotto forma di finanziamenti tramite istituti partner delle misure regionali. Altri finanziamenti per 34,5 milioni sono stati erogati alle imprese sotto forma di finanziamenti tramite istituti partner delle misure regionali.

Tra le imprese che hanno maggiormente saputo creare valore, dai fondi ricevuti, primeggiano quelle di Lecco che hanno triplicato il contributo ricevuto. Nel Lecchese i fondi regionali per le aziende sono stati quasi 10 milioni di euro a fondo perduto, in grado di stimolare ulteriori investimenti per 36,4 milioni di investimenti privati, un moltiplicatore di oltre tre volte e mezzo il contributo pubblico e uno dei dati migliori della Lombardia.

I fondi attivati per le aziende della provincia di Sondrio con-

sistono in 10 milioni di euro come incentivi a fondo perduto ai quali si aggiungono finanziamenti per 16,6 milioni tramite istituti partner delle misure regionali. Le risorse concesse a fondo perduto sono state in grado di stimolare ulteriori investimenti per 21,4 milioni da parte delle imprese, con un moltiplicatore di oltre due volte il contributo pubblico.

Collaborazione e ascolto

«Un lavoro frutto dell'ascolto, della collaborazione tra Regione Lombardia e il 'sistema lombardo'; un'impostazione nuova che si basa soprattutto sul confronto continuo e costruttivo con le imprese e le associazioni di riferimento - è l'approccio descritto dall'assessore **Guido Guidesi** che ricorda - bisogna sostenere le imprese con tutte le risorse a disposizione perché sono le imprese a creare lavoro». I dati lombardi, anche in un contesto geopolitico drammatico, sono ancora positivi come si deduce dall'ultima analisi di Unioncamere relativa all'andamento della manifattura nel secondo trimestre dell'anno.

La produzione industriale lombarda registra +1,6% rispetto al I° trimestre 2022; la variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno scorso è pari a +7,4%. Anche i dati sull'occupazione sono in-

coraggianti. L'occupazione dell'industria dà saldo positivo (+0,5%). Rimane stabile la quota di imprese che ha fatto ricorso alla Cig: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione si attesta al 6,4%.

Investimenti per le imprese

Per Como i contributi maggiori sono arrivati dalla misura Credito Adesso Evolution, 1 milione 995mila euro e dal bando dedicato al rilancio dei quartieri fieristici con un milione.

Per Lecco i contributi maggiori sono arrivati dal bando 'Investimenti per la ripresa', 1 milione 909mila euro ma anche da Credito Adesso Evolution, 1 milione 779mila.

Infine per Sondrio si è rivelato efficace il fondo per la capitalizzazione delle cooperative con 1 milione 346mila euro oltre a Credito Adesso Evolution con un milione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 45 %

Quali sono

Pianificare gli interventi Misure pronte fino al 2024

Sono 15 le misure aperte da Regione Lombardia, assessorato allo Sviluppo economico, alle quali da settembre si aggiungeranno nuovi strumenti per un totale di 325 milioni di euro e, per la prima volta in Italia, ci sarà una programmazione fino al 2024 per permettere alle imprese di pianificare gli investimenti nel tempo. Le misure sono: "Patrimonio Impresa" ha una dotazione finanziaria iniziale di 140 milioni di euro; "Confidiamo nella ripresa", con una dotazione finanziaria iniziale di 60,5 milioni; "Controgaranzie 3", dotazione finanziaria iniziale di 3,88

milioni; "Capitalizzazione delle cooperative", dotazione finanziaria iniziale di 16,3 milioni; "Economia circolare 2022", con dotazione finanziaria iniziale di 4 milioni; "Nuova Impresa 2022", dote iniziale di 9,9 milioni; "Digital Export 2022", con dotazione finanziaria iniziale di 1,64 milioni; "Efficienza energetica artigiani", con dote iniziale di 22,3 milioni; "Efficienza energetica commercio e servizi", con dotazione finanziaria iniziale di 10,7 milioni; "Efficienza energetica degli impianti sportivi", con dotazione finanziaria iniziale di 32 milioni; "Qualità artigiana",

con dotazione finanziaria iniziale di 1,9 milione e "Distretti del Commercio 2022-2024", con dotazione finanziaria iniziale di 42,85 milioni di euro.

Infine le manifestazioni di interesse per la mappatura di opportunità insediative e di investimento in Lombardia con la raccolta di candidature di aree edificabili ed edifici esistenti, progetti di riqualificazione e di sviluppo urbano strategici, aperta fino al 31 marzo 2023, e la manifestazione di interesse filiere a supporto del rafforzamento delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali lombardi, con candidature fino al 31 dicembre 2022. Per informazioni: www.imprese.regione.lombardia.it. M.GIS.



La produzione industriale lombarda registra +1,6% rispetto al 1° trimestre 2022

Dalla Regione 33,4 milioni

I fondi attivati e mobilitati dall'assessorato allo Sviluppo guidato da **Guides** da metà 2021 a oggi
Generati 22,5 milioni di investimenti privati. È il secondo miglior dato di tutta la Lombardia

■ **CREMONA** I fondi attivati e mobilitati dall'assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia guidato da **Guido Guides** per le aziende cremonesi ammontano a 33.487.657 di euro: 6.458.412,12 concessi a fondo perduto e 27.029.236,26 sotto forma di finanziamenti (tramite istituti partner delle misure regionali). Le risorse concesse a fondo perduto sono state in grado di stimolare ulteriori investimenti per 22.585.582,88 di euro da parte delle imprese, con un moltiplicatore di oltre tre volte il contributo pubblico, il secondo miglior dato di tutta la Lombardia. È stato preso in esame il periodo che va da metà 2021 ad oggi. Un lavoro frutto dell'ascolto, della continua collaborazione tra Regione Lombardia e il 'sistema lombardo': un'impostazione nuova che si basa soprattutto sul confronto continuo e costruttivo con le imprese e le associazioni di riferimento e il punto di partenza di questo approccio è stato quello che l'assessore ripete sempre «bisogna sostenere le imprese, con tutte le risorse economiche a disposizione e con strumenti concreti, perché sono le imprese a creare lavoro, quindi sostenendo le imprese si sostiene il lavoro».

DATI POSITIVI

E i dati lombardi, anche in un contesto geopolitico drammatico, sono ancora

positivi e rassicuranti come si evince dall'ultima analisi di Unioncamere relativa all'andamento della manifattura nel secondo trimestre dell'anno. La produzione industriale lombarda registra +1,6% rispetto al I° trimestre 2022; la variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno scorso è pari a un solido +7,4%. Questo risultato positivo è diffuso a quasi tutti i settori con l'eccezione dei soli mezzi di trasporto. Risultati positivi anche per le aziende artigiane manifatturiere che segnano una crescita della produzione del +2,3% congiunturale che diventa +8,7% su base tendenziale. Certo le incognite per l'autunno e l'inverno sono tante ma il sistema lombardo tiene. Anche i dati sull'occupazione sono incoraggianti. L'occupazione dell'industria dà saldo positivo (+0,5%). Rimane stabile la quota di imprese che ha fatto ricorso alla CIG: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione si attesta al 6,4%.

IN DETTAGLIO

Guardando con attenzione i numeri vediamo che i contributi maggiori sono arrivati dal bando 'Al via', compresa la più recente Linea Investimenti Aziendali Fast attivata in risposta all'emergenza Covid, con 1.277.138,33 di euro. La misura si articola in tre diverse linee, una relativa allo sviluppo aziendale, un'altra al rilancio delle aree

produttive e una terza per gli investimenti aziendali.

Un'altra misura sicuramente apprezzata dalle aziende cremonesi è stata quella di 'Credito Adesso Evolution', 1.204.607 di euro. Lo strumento è stato attivato in piena emergenza sanitaria per sostenere PMI, liberi professionisti e studi associati nel superare la fase di difficoltà, garantendo l'accesso al credito e la liquidità in tempi rapidi e riducendo il pricing dei finanziamenti del 3%, con un massimo di 70 mila di finanziamento. Gli interventi hanno interessato praticamente tutti i settori: dal credito, la transizione ecologica, la trasformazione digitale, l'innovazione, il rafforzamento delle competenze e la competitività, l'internazionalizzazione fino ad arrivare all'attrattività.

ALTRE 15 MISURE

In totale sono 15 le misure aperte. Per informazioni è possibile consultare il sito www.imprese.regione.lombardia.it. A queste si andranno ad aggiungere, da settembre, nuovi strumenti per un totale di 325 milioni di euro e, per la prima volta in Italia, ci sarà una programmazione, una calendarizzazione delle misure fino al 2024; questo consentirà, alle stesse imprese, una migliore e più efficace valutazione dei loro investimenti e una importante pianificazione strutturata nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 64 %

SOSTEGNO ALLE IMPRESE CREMONESI

6,4

Per l'esattezza 6.458.412,12 sono i milioni di euro concessi a fondo perduto in grado di stimolare altri investimenti per 22.585.582,88 milioni di euro da parte delle imprese

27

Esattamente 27.029.236,26 sono i milioni di euro attivati e mobilitati dall'assessorato sotto forma di finanziamenti (tramite istituti partner delle misure regionali)

15

Il numero delle misure ancora aperte, ossia gli strumenti introdotti dall'assessorato allo Sviluppo economico di **Guidesi** a favore delle imprese lombarde che sono ancora attivi

LE MISURE DISPONIBILI

L'EGO-HUB

PATRIMONIO IMPRESA dotazione finanziaria iniziale di 140.000.000 €	Contributo a fondo perduto per finanziare il rafforzamento patrimoniale delle PMI e dei professionisti lombardi	EFFICIENZA ENERGETICA ARTIGIANI dotazione finanziaria iniziale di 22,3 milioni €	Contributo a fondo perduto finalizzato a sostenere gli interventi di efficientamento energetico delle micro e piccole imprese artigiane
CONFIDIAMO nella RIPRESA dotazione finanziaria iniziale di 60,5 milioni €	Finanziamento a medio termine a valere sulle risorse dei soggetti finanziatori, una garanzia regionale gratuita che assiste il finanziamento e un contributo a fondo perduto pari al 10% del valore del finanziamento per sostenere le imprese lombarde operanti in settori di attività particolarmente penalizzate dalla crisi Covid	EFFICIENZA ENERGETICA COMMERCIO E SERVIZI dotazione finanziaria iniziale di 10,7 milioni €	Contributo a fondo perduto finalizzato a sostenere gli interventi di efficientamento energetico delle micro e piccole imprese dei settori commercio, pubblici esercizi e servizi Il bando rimarrà aperto fino al 15/12/2022
CONTROGARANZIE 3 dotazione finanziaria iniziale di 3,88 milioni €	La linea facilita l'accesso al credito delle PMI e dei liberi professionisti operanti in Lombardia, creando nuovo credito e diminuendo i costi delle garanzie, grazie alla controgaranzia gratuita rilasciata direttamente ai Confidi	EFFICIENZA ENERGETICA IMPIANTI SPORTIVI dotazione finanziaria iniziale di 32 milioni €	Contributo a fondo perduto per sostenere interventi di sostenibilità gestionale ed efficientamento energetico degli operatori economici che gestiscono gli impianti sportivi natatori e del ghiaccio di proprietà pubblica Il bando rimarrà aperto fino al 30/09/2022
CAPITALIZZAZIONE DELLE COOPERATIVE dotazione finanziaria iniziale di 16,3 milioni €	Strumento finanziario combinato per favorire crescita, sviluppo e rilancio delle cooperative lombarde mediante il sostegno a programmi di investimento, consolidamento, messa in sicurezza e rilancio	QUALITÀ ARTIGIANA dotazione finanziaria iniziale di 1,9 milioni €	Riconoscimento e contributo a fondo perduto per favorire la trasmissione dell'attività di impresa artigiana tra generazioni e sostenere interventi di sviluppo e innovazione Il bando rimarrà aperto fino al 17/10/2022
ECONOMIA CIRCOLARE 2022 dotazione finanziaria iniziale di 4 milioni €	Contributo a fondo perduto per favorire la transizione delle PMI lombarde verso un modello di economia circolare Il bando rimarrà aperto fino al 19/09/2022	DISTRETTI DEL COMMERCIO 2022-2024 dotazione finanziaria iniziale di 42,85 milioni €	Contributo a fondo perduto per promuovere il consolidamento e la ripresa dei Distretti del Commercio Il bando rimarrà aperto fino al 06/09/2022
NUOVA IMPRESA 2022 dotazione finanziaria iniziale di 9,9 milioni €	Contributo a fondo perduto per sostenere l'avvio di nuove imprese e l'autoimprenditorialità, compreso il lavoro autonomo con partita IVA individuale, anche quale opportunità di ricollocamento dei soggetti fuoriusciti dal mercato del lavoro Il bando rimarrà aperto fino al 31/03/2023	MANIFESTAZIONE INTERESSE PER LA MAPPATURA OPPORTUNITÀ INSEDIATIVE E DI INVESTIMENTO IN LOMBARDIA	Raccolta di candidature di aree edificabili ed edifici esistenti, progetti di riqualificazione e/o di sviluppo urbano strategici per il territorio da parte di Comuni ed Enti locali La manifestazione rimarrà aperta fino al 31/03/2023
DIGITAL EXPORT 2022 dotazione finanziaria iniziale di 1,64 milioni €	Contributi a fondo perduto per sostenere le MPMI lombarde nello sviluppo e consolidamento della propria posizione sul mercato internazionale	MANIFESTAZIONE DI INTERESSE FILIERE	Misura a supporto del rafforzamento, della resilienza e della competitività delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali lombardi La manifestazione rimarrà aperta fino al 31/12/2022



Palazzo Lombardia a Milano e l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi che afferma:
«Bisogna sostenere le imprese con tutte le risorse a disposizione perché sono le imprese a creare lavoro, quindi sostenendole si sostiene il lavoro»



Le misure messe in campo da **Guidesi** Dalla Regione 1,7 miliardi alle imprese

■ Dall'arrivo di **Guido Guidesi** l'assessorato allo Sviluppo Economico ha stanziato qualcosa come 1.677.282.962 di euro. Di questi 192.431.068,24 sono stati versati sotto forma di incentivi a fondo perduto. Tutto il resto, 1.484.851.624,26 sono stati erogati sotto forma di finanziamenti a condizioni super agevolate. Già queste cifre basterebbero per certificare il successo dell'azio-

ne di Regione Lombardia. Ma non è tutto. C'è infatti un altro dato che deve far riflettere: il mezzo miliardo di euro concesso a fondo perduto è stato in grado di stimolare ulteriori investimenti per 525.928.211,26 di euro da parte delle imprese, con un effetto moltiplicatore di oltre due volte e mezzo il contributo pubblico.

FABIO RUBINI → a pagina 37

Cifre da capogiro

Dalla Regione 1,7 miliardi di aiuti alle imprese

Le misure messe in campo dall'assessore **Guidesi** per agevolare le aziende hanno generato investimenti privati per 500 milioni

SAPER ASCOLTARE

«Si tratta di un lavoro frutto dell'ascolto, della continua collaborazione tra Regione Lombardia e il "sistema lombardo"»

METODO VINCENTE

«È un'impostazione che si basa soprattutto sul confronto continuo e costruttivo con le tutte le associazioni di riferimento»

Guido Guidesi

FABIO RUBINI

■ L'8 gennaio 2021 quando si presentò alla stampa nella sua nuova veste di assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Guido Guidesi**, codognese classe '69, spiegò ai presenti che la sua azione si sarebbe basata su due pilastri: «Regione Lombardia è e sarà amica delle imprese» e «Aggiungeremo tutti gli strumenti a nostra disposizione per renderli più aderenti alle esigenze degli operatori». Un anno e mezzo (abbondante) dopo a parlare del successo sono i numeri.

Dall'arrivo di **Guidesi** l'assessorato allo Sviluppo Economico ha stanziato qualcosa come 1.677.282.962 di euro. Di questi 192.431.068,24 sono stati versati sotto forma di incentivi a fondo perduto. Tutto il resto, 1.484.851.624,26 sono stati erogati sotto forma di finanziamenti a condizioni super agevolate. Già queste cifre basterebbero per certificare il successo dell'azione di Regione Lombardia. C'è però un al-

tro dato che deve far riflettere: il mezzo miliardo di euro concesso a fondo perduto è stato in grado di stimolare ulteriori investimenti per 525.928.211,26 di euro da parte delle imprese, con un effetto moltiplicatore di oltre due volte e mezzo il contributo pubblico.

Risultati che, proprio seguendo le parole di **Guidesi** a **Liberomilano**, sono «il frutto dell'ascolto e della continua collaborazione tra Regione Lombardia e il "sistema lombardo"; un'impostazione - prosegue il leghista - che si basa soprattutto sul confronto continuo e costruttivo con le imprese e le associazioni di riferimento. Sano rapporto pubblico-privato e sano pragmatismo lombardo».

NUMERI IN CRESCITA

Ed eccoli i numeri che, nonostante il periodo non proprio favorevole, sono ancora positivi per la Lombardia. Secondo l'ultima relazione di Unioncamere relativa alla man-

ifattura dell'anno la produzione ha registrato un +1,6% rispetto al primo trimestre 2022, con una variazione tendenziale rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno pari a un significativo +7,4%. Un dato che riguarda tutti i settori della manifattura, con la sola eccezione del trasporto che registra un calo del 5,8%. Bene invece la manifattura artigianale che segna un +2,3% che sale al 8,7% su base tendenziale.

Un esercizio particolarmente interessante è quello di capire quali misure hanno funzionato meglio di altre. I contributi maggiori alle imprese sono arrivati dalla misura "Credito Adesso Evolution", che ha cubato oltre 37milioni.



Superficie 62 %

Si tratta di uno strumento che, attivato in piena crisi pandemica, garantisce l'accesso al credito e alla liquidità immediata. Un'altra misura che ha funzionato è quella relativa alla patrimonializzazione delle aziende. Proprio questa misura, fortemente voluta dall'assessore **Guidesi**, è quella che ha generato il maggior indotto sul territorio, con un effetto moltiplicatore che è stato di sette volte le risorse regionali investite, che fin qui sono quasi 19 milioni di euro. Gli interventi finanziati con questi fondi hanno riguardato praticamente tutti i settori: dal credito alla transizione ecologica; dalla trasformazione digitale all'innovazione;

senza dimenticare il rafforzamento delle competenze, la competitività, l'internazionalizzazione fino ad arrivare all'attrattività sul mercato nazionale ed estero.

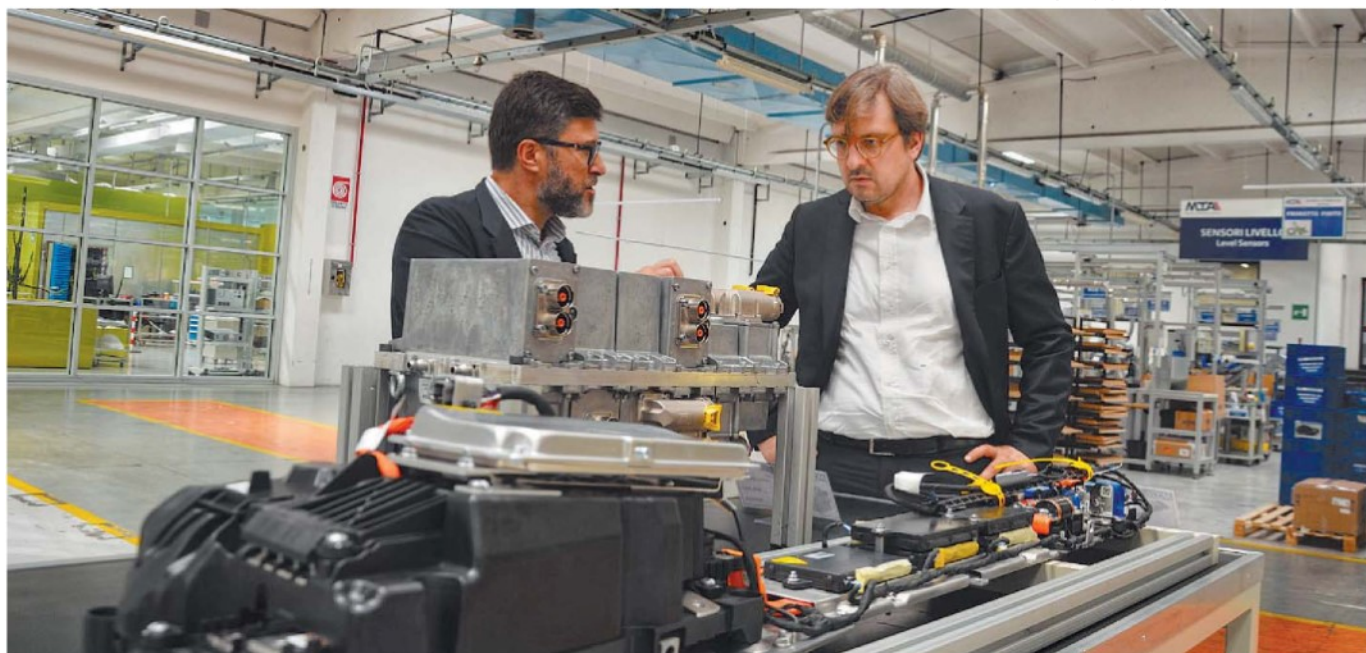
SGUARDO AL FUTURO

L'impegno di Regione Lombardia, però, non si è fermato alla pandemia, ma prosegue. Attualmente sono 16 le misure ancora aperte e che possono essere sfruttate dagli imprenditori (le trovate tutte sul sito www.imprese.regione.lombardia.it). A queste, poi, se ne aggiungeranno altre a settembre, quando entrerà in funzione un piano che prevede l'investimento di altri 325 milioni di euro.

Dall'assessorato fanno sapere che si tratta della prima volta che in Italia ci sarà una calendarizzazione degli aiuti che arriverà fino al 2024. Questo - nelle aspettative della Regione - consentirà alle imprese stesse una migliore e più efficace valutazione dei loro investimenti e una importante pianificazione strutturata nel tempo.

Questo perché le imprese chiedono stabilità - soprattutto dopo un periodo caratterizzata da grandi incertezze -, concretezza, stabilità, programmazione e dialogo con le istituzioni. Ecco il "sistema lombardo" che cresce nonostante la crisi e nonostante le più che giustificate preoccupazioni per l'inverno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore **Guido Guidesi** (a sinistra) durante una delle sue numerose visite alle aziende lombarde

L'INTERVISTA

«Il voto aiuta le imprese Serve un nuovo governo»

Guidesi: «La Lombardia tira ancora, ma i margini sono ridotti
Siamo a un bivio: subito un programma per il cambio di passo»

■ «La crisi di governo? L'avrei vista con preoccupazione se ci fosse stato un cambio di compagine di governo senza passare dalle elezioni, ma qui stiamo parlando di votare, e presto. Il fatto che si voti, e così velocemente, può consentire di affrontare temi decisivi, e con chiarezza».

Questa è l'opinione dell'assessore regionale Guido Guidesi sulla caduta del governo Dra-

ghi e sulle elezioni anticipate. E il suo futuro? Lo deciderà la Lega, ma sul candidato governatore, **Guidesi** ha le idee chiare: «**Fontana** ha tenuto insieme tutti per 5 anni. Quali motivi ostativi possono esserci?».

Alberto Giannoni a pagina 2

«La Lombardia ora tira nonostante i rincari Crisi e voto anticipato? Bene, serve chiarezza»

*L'assessore regionale: «Non sono pessimista
Su tasse e sicurezza si può cambiare passo»*

l'intervista» **Guido Guidesi**

Alberto Giannoni

■ **Guido Guidesi**, assessore regionale alle Attività produttive, in base agli ultimi dati e agli umori del mondo produttivo, con cui è in contatto, che aria tira in Lombardia?

«I dati del manifatturiero sono positivi. L'occupazione continua a crescere, anche se a un tasso basso, ma cresce. Il secondo dato positivo è che tutti vanno bene: prima i dati erano

straordinariamente positivi ma alcuni settori faticavano, oggi sono positivi, in modo ordinario, ma positivi per tutti. È una sorpresa, devo dire, rispetto quello che si era detto nei mesi scorsi»

Erano stati sopravvalutati gli elementi di crisi?

«La tenuta è determinata soprattutto da un fattore: nonostante le difficoltà e il pessimismo, le imprese hanno deciso di continuare a produrre e soddisfare gli ordinativi, con marginalità limi-

tata per il costo di materie prime e trasporti. Per noi quello è il bivio per i prossimi mesi. Se l'Eu-



Superficie 80 %

ropa si occuperà di mettere un limite al prezzo dell'energia, noi continueremo con il trend positivo, altrimenti saremo in difficoltà. Chi può limitare i margini lo farà, altri andranno in affanno».

Quindi le preoccupazioni ci sono davvero, e non poche?

«Ormai è quasi un anno che ne parliamo, a volte nel deserto, ma l'inflazione è determinata al 75% dal costo dell'energia. Io non riesco a capire perché l'Uc non sia ancora intervenuta, tenendo conto che non deve fare un favore all'economia lombarda, ma creare equità dentro il suo mercato, oggi iniquo, con Paesi e regioni che hanno un vantaggio incredibile - l'energia pagata 10 volte di meno rispetto a noi - e possono aggredire quote di mercato lasciate libere dalle imprese lombarde che hanno le mani legate. È una competizione iniqua. Una commissione che regola il mercato dovrebbe intervenire subito senza dubbi».

Alla luce di questa partita, e di altre come l'auto, l'interruzione della legislatura la vede con preoccupazione o no?

«L'avrei vista con preoccupazione se ci fosse stato un cambio di compagine di governo senza passare dalle elezioni, ma qui stiamo parlando di votare, e presto. Il voto è l'aspetto più alto della democrazia. Il fatto che si voti, e così velocemente, può consentire di affrontare temi decisivi, e con chiarezza. Su alcune cose, lo diceva lo stesso Draghi, si faticava a decidere. Questa legislatura finisce, per i 5 Stelle, sulla scelta di fare un termovalorizzatore a Roma. Ebbene, io sono assessore in una Regione che da molti anni produce energia dai rifiuti. Sembra paradossale ma è un bell'esempio della distanza che c'è fra la Lombardia e le discussioni di Roma».

Tra l'altro lei era sottosegreta-

rio alla Presidenza al tempo del governo coi 5 Stelle. Cosa ricorda di quel patto?

«Una grande fatica, ma non quando le cose si sono concentrate sugli obiettivi del contratto di governo. Quando ne sono uscite e si è logicamente affrontata la contemporaneità con alcune situazioni emergenziali, ci sono state difficoltà. Tav, Tap, rigassificatori. Ci siamo trovati di fronte a un muro insormontabile. Il governo è caduto perché non si riusciva a fare queste cose. E loro sono rimasti "coerenti": anche stavolta hanno dimostrato di non voler affrontare questioni strutturali, lasciando problemi irrisolti. Poi quel governo, su sicurezza e immigrazione ha fatto bene. I decreti sicurezza e il ministro dell'interno (Salvini, ndr) avevano dato una soluzione a tanti problemi. Ora, solo a luglio sono sbarcati più immigrati rispetto a tutto il 2019. Quindi, su alcune cose quella esperienza aveva funzionato».

La vostra speranza, quindi, è un governo di centrodestra che funzioni anche sul resto?

«Serve chiarezza. Su alcune cose non ci sarà neanche bisogno di discutere. Ci sono obiettivi condivisi. Al contrario, i nostri avversari non si sa neanche chi siano. Ragionano su come far perdere il centrodestra, o meglio, su come non farlo vincere. Qui invece la chiarezza invece porta anche concretezza. Non solo su sicurezza e immigrazione. Abbiamo ben chiaro cosa fare sul fisco e sull'economia. L'aiuto e il sostegno alle imprese qui si è visto, qui non si discute se si devono aiutare o meno le imprese. Si parla di diritti? Bene, il diritto principale è averlo un lavoro. E va aiutato chi lo genera il lavoro. Il governo Conte 2 aveva astio verso il mondo delle imprese».

E verso la Lombardia.

«Sì, con aspetti di ostilità, nei rapporti, da rasentare i limiti della democrazia. Ma che programma hanno i nostri avversari? Sono curioso di capirlo, non si capisce quali siano le loro idee, anche livello nazionale. Sul fisco cosa faranno? Sul cuneo fiscale per esempio. E sull'autonomia? Fatico a trovare risposte».

Fra meno di due mesi le Politiche, fra 8 mesi le Regionali.

Il suo personale futuro?

«Non lo decido io. Rappresento il partito in cui milito, con molto orgoglio, e ho un profondo rispetto per le gerarchie. Farò quel che mi dicono, quel che sarà necessario, come quando sono stato chiamato a servire, con orgoglio e passione, la mia regione, a cui sono molto legato».

La Lega ha il candidato governatore, Attilio Fontana. Ma la vicepresidente Letizia Moratti si propone con insistenza. È imbarazzo della scelta?

«Sto a quanto ha detto il nostro segretario: il nostro candidato è **Attilio Fontana**, il governatore uscente che ha tenuto in piedi la maggioranza e non è mai stato messo in discussione. E il nostro candidato e pensiamo che possa esserlo di tutto il centrodestra. Logica vuole che ora pensiamo alle Politiche, poi alle Regionali, ma non vedo quali possano essere i motivi ostativi dopo 5 anni di governo in coalizione».

Qualcuno ha pensato anche a Giancarlo Giorgetti.

«Mi sembra che il ministro abbia detto quello che pensa».

Ora un agosto di lavoro, amministrativo e politico.

«Sì ma noi siamo anche abituati e lo viviamo anche con un forte senso di comunità. Ci sono le feste della Lega, sarà un agosto di lavoro e impegno e ci deve vedere tutti impegnati, non solo per il partito ma per il Paese. C'è tanto bisogno di chiarezza e concretezza. Ma c'è anche ottimismo».

LA LEGA HA SCELTO

Fontana
ha lavorato
5 anni senza
divisioni
È lui il nostro
candidato

RIFIUTI ED ENERGIA

Per i grillini,
governo ko
su ciò che
in Lombardia
è realtà
da decenni

LE PROSPETTIVE

Economia ok
ma con pochi
margini, ora
un bivio e si
deve incidere
in Europa



ECONOMIA

Nato a Codogno il 6 gennaio 1979, Guido Guidesi è assessore allo Sviluppo economico. È stato eletto alla Camera dei Deputati nel giugno del 2013. Dal giugno 2018 al settembre 2019 è stato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nell'XI Legislatura è stato nominato assessore regionale allo Sviluppo economico.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757 - L.1673 - T.1673